

Firmato l'accordo tra Fiat e Ford Arriva la nuova 500

Verrà prodotta negli stabilimenti polacchi del Lingotto insieme alla Ka

di Angelo Faccinotto / Milano

ICONA Ancora un po' di pazienza. La nuova 500, presentata come concept car al salone di Ginevra del 2004, arriverà nel 2007. Con lei farà la sua comparsa sui mercati europei anche la sostituta della Ford Ka. Fiat e Ford hanno formalmente firmato ieri l'accordo

di collaborazione per lo sviluppo e la produzione delle due piccole vetture di nuova generazione annunciato a fine estate. Ed ora - con la benedizione della Borsa che ha premiato le azioni del Lingotto - si passa alla fase esecutiva.

La 500 e la piccola Ford saranno prodotte nello stabilimento Fiat di Tychy, in Polonia e verranno sviluppate partendo dalla piattaforma dell'attuale Panda. Ma, sottolineano le due case automobilistiche, avranno forti differenziazioni stilistiche ed un design, interno ed

esterno, «fedele alle identità di brand di ciascun partner». Le due vetture saranno equipaggiate con motori e cambi Fiat, a loro volta prodotti tanto in Italia che in Polonia. Per essere competitive sul mercato - nel 2007-2008 è prevista la produzione di circa 240mila veicoli all'anno, equamente ripartiti - Fiat e Ford puntano, oltre che sull'affidabilità della meccanica e l'originalità del design, sulla riduzione dei costi di sviluppo e sulle economie di scala possibili nella produzione e nell'acquisto di componenti.

«L'accordo di cooperazione con la Ford rappresenta un'altra tappa nella strategia di alleanze mirate che hanno lo scopo di condividere i costi finanziari ed industriali di nuovi prodotti e piattaforme - commenta l'amministratore delegato

della Fiat, Sergio Marchionne - vi è coerenza con altre partnership di successo con aziende primarie quali Psa Peugeot Citroen, Suzuki, e Tata Motors, con la quale i colloqui sono in corso». Poi aggiunge: «La partnership con Ford è rilevante per quattro motivi: la decisione di produrre le auto a Tychy è un chiaro segno di fiducia nel nostro stabilimento polacco; lo sviluppo congiunto delle due vetture testimonia la flessibilità della piattaforma della Fiat Panda; l'accordo rappresenta un'opportunità industriale per i due partner. Infine, la tanto attesa futura Fiat 500 rafforzerà ulteriormente l'identità di brand Fiat, dal momento che questa automobile è un'icona nella storia della nostra azienda e dell'industria automobilistica».

Commenti positivi, e forti aspettative, anche in casa Ford. «Siamo fermamente intenzionati a sostituire la Ka con un modello altrettanto iconico» - dice John Fleming, presidente e amministratore delegato di Ford Europe. E sulla Fiat, ex alleata della concorrente Gm? «È il partner ideale per noi in questo particolare progetto, essendo da molti anni uno dei migliori produttori al mondo di piccole vetture».



L'amministratore delegato di Fiat, Sergio Marchionne. Foto Ansa

LUCCHINI

Ruote italiane per l'alta velocità cinese

MILANO L'alta velocità cinese correrà su ruote italiane. Lucchini Sidermeccanica, la società specializzata nella progettazione e produzione di materiale ferroviario del gruppo Lucchini, la cui maggioranza è passata di recente alla russa Severstal, ha infatti siglato il primo contratto con le Ferrovie cinesi (Mor) per la fornitura di ruote ed assili destinate ad equipaggiare i 60 nuovi treni ad alta velocità realizzati dal costruttore cinese Cre di Changchun in cooperazione con Alstom.

Questo contratto, che ammonta a 6,5 milioni di euro, si integra con quello già firmato nello scorso mese di giugno con Alstom per la fornitura di sale montate (sistema completo di ruote e assili), destinate al lotto di treni fabbricati dalla Alstom Ferroviaria di Savigliano, che rappresentano la prima parte dell'attività di cooperazione tra il Gruppo Alstom e Cre. Lucchini Sidermeccanica - ricorda una nota della società - ha già equipaggiato con le sue produzioni una significativa parte dei treni ad alta velocità e ad assetto variabile d'Europa inclusa l'ultima versione del nuovo Pendolino destinato a Trenitalia e a Cisalpino.

Alitalia, meno perdite e taglio ai dipendenti

Varato l'aumento di capitale per 1,2 miliardi di euro

di Felicia Masocco / Roma

TORNA L'UTILE, leggero ma c'è per Alitalia che ha chiuso il terzo trimestre con un risultato netto di 5 milioni di euro in miglioramento di 52 milioni rispetto allo stesso

periodo dell'anno scorso. Si riducono le perdite, cresce il valore della produzione ed è forte l'abbattimento del costo del lavoro. Un contesto positivo che porta l'azienda a prevedere un risultato economico «sensibilmente migliore» rispetto al 2004 e che saluta l'avvio delle grandi manovre per la ricapitalizzazione. Il consiglio di amministrazione ieri ha dato infatti il via libera all'aumento di capitale sociale fino all'importo di 1,2 miliardi di euro attraverso l'emissione di azioni ordinarie da offrire in opzione a chi ne ha diritto. Come previsto, il management ha però rinviato i «dettagli» alla prossima riunione: quindi gli importi, le condizioni e le modalità dell'operazione che dovrà perfezionarsi entro la fine di dicembre saranno decisi giovedì prossimo.

1.900 impiegati in meno: in un anno nella compagnia il costo del lavoro è sceso del 30%

Così come la lista delle banche che comporranno il Consorzio di garanzia. Tra le italiane, ci sarà Intesa che garantirà fino a 100 milioni di euro, in sospenda invece la partecipazione di Unicredit e di Mediobanca. Società Generale, Nomura e Dresdner i nomi degli istituti esteri che si fanno, oltre alla Deutsche bank che garantirà la metà della quota di aumento destinata al mercato.

Complice l'alta stagione l'aviazione ha dunque registrato per il trimestre luglio-settembre conti che portano un po' d'ossigeno. Oltre all'utile di 5 milioni, si è vista una contrazione complessiva delle perdite che nei tre trimestri è stata pari a 119 milioni dai 685 dello stesso periodo del 2004 con un miglioramento di 567 milioni. Risultati, questi, che consentono di chiudere l'intero esercizio con risultati «sensibilmente migliori» rispetto al 2004, questo almeno nei pronostici aziendali che tengono a sottolineare come il buon andamento sia dovuto all'«consistente progresso della gestione industriale» in un contesto di settore che è invece «in deterioramento» per i picchi delle quotazioni petrolifere. E infatti i costi aumentano in nove mesi di 252 milioni attestandosi a quota 2.059 milioni: di questi 175 sono proprio riconducibili al carburante. Rispetto allo stesso periodo del 2004, nel trimestre è invece diminuito del 10% il costo del lavoro e il personale (forza media retribuita) si ritrova ad essere meno di 19mila unità: rispetto al terzo trimestre 2004 è calato di 1.905 (-9%).

Wind ricomincia col debito in poppa

I conti trimestrali della società in pareggio Ambizioso piano di investimenti nel biennio

Accompagnata da un grande clamore mediatico, Wind ha ormai perso la sua italianità essendo stata rilevata all'inizio dell'anno da Weather Investment Group, colosso controllato dall'imprenditore egiziano Naguib Sawiris. Questo spiega l'inusuale curiosità con la quale ieri i giornalisti hanno seguito l'illustrazione dei conti trimestrali dell'azienda. Conti che, tutto sommato, si sono rivelati assai più ordinari degli avvenimenti straordinari che hanno caratterizzato il 2005 di Wind. Difficile dare il via agli squilibri di tromba per un risultato netto del terzo trimestre che registra un attivo di 2 milioni di euro contro il passivo di 46 accusato nello stesso periodo del 2004, fermo restando, naturalmente, il valore simbolico del passaggio dal segno meno a quello più. Stiamo infatti parlando di un'azienda che, nel bene e nel male, ragiona su cifre ben più consistenti.

Un numero assai più pesante nei conti di Wind resta quello del debito, che non sfuggirebbe nemmeno all'interno della legge Finanziaria. Stiamo parlando di una cifra che oscilla, a seconda dei criteri di calcolo, fra gli 8 e i 9 miliardi di euro. Un bel fardello che rappresenta soprattutto l'eredità dei ruggenti anni vissuti dal settore delle Tlc a cavallo del Duemila (vedi le spese folli per le licenze Umts). In casa Wind, comunque, si dicono tranquilli, assicurando che lo smaltimento del debito non comporterà particolari problemi essendo quest'ultimo strutturato soprattutto a lunga scadenza. Ed a riprova di ciò la società rimborserà anticipatamente, entro fine anno, le quote di debito in scadenza per il 2007, circa 290 milioni di euro. Ad annunciarlo è stato Luigi Gubitosi, direttore finanziario e amministratore delegato ad interim di Wind in attesa dell'arri-



Sawiris Naguib

vo di Paolo Del Pino il 1 gennaio. Oggi, intanto, prende il via a Milano il road show per la presentazione di un bond da 1,2 miliardi. Soldi che finiranno nel gran calderone finanziario destinato fra l'altro ad alimentare i molti investimenti necessari a rimanere competitivi nel rutilante mondo delle telecomunicazioni, in particolare per lo sviluppo della telefonia mobile, di Internet a banda larga e della nascente telefonia sul Web, denominata Voip. Un piano d'investimenti che per l'anno in corso prevede un esborso fra gli 800 ed i 900 milioni che dovrebbe essere replicato nel 2006. Infine, nessuna novità per la quotazione in Borsa, per ora rinviata sine die, a meno che si voglia considerare precisa l'indicazione fornita: «Potremmo andare in Piazza Affari all'inizio del 2007, o forse più in là...».

Parmalat, il giorno della lista Bondi

L'elezione del Consiglio d'amministrazione condizionata dalle nuove norme societarie

Per la Parmalat del dopo-Tanzi è arrivato il giorno dell'assemblea. Ma sebbene l'esito possa apparire scontato, dal momento che vi è una sola lista in campo quella guidata da Enrico Bondi, non sono escluse sorprese per effetto della nuova disciplina sul diritto societario secondo cui il voto non espresso in senso affermativo equivale a un voto contrario. In pratica l'astensione viene considerata a tutti gli effetti come un voto negativo. E questa è l'unica incognita che incombe sul commissario Parmalat, Enrico Bondi, che si appresta a diventare capo azienda della «nuova Parmalat». Alcuni azionisti avrebbero scelto strategicamente di non presentarsi. In virtù delle nuove norme societarie, quindi, se consistenti pacchetti azionari verranno depositati in assemblea e i rappresentanti di questi non voteranno ritenendo l'astensione una forma di

espressione di equidistanza, in realtà quei «silenzi» verranno giocoforza considerati voti contrari. Quindi, se le astensioni fossero più dei si - e proprio per questa ragione molte banche hanno deciso di non presentarsi - di fatto sarebbero conteggiate come no e la lista in corsa rischierebbe di essere bocciata. L'azienda stessa, in queste condizioni, correrebbe dei rischi perché si ritroverebbe di fatto senza vertice in quanto l'assemblea sul piano giuridico sarebbe impossibilitata ad esprimere il consiglio di amministrazione. Insomma, un quadro tutt'altro che chiaro. Nel pomeriggio di ieri le azioni Parmalat depositate dai soci che intendono essere presenti all'assemblea di oggi erano tra il 35 e il 40% del totale. Di questa quota, è stata certamente depositata circa l'8-9% della lista di fondi anglosassoni coordinati da Lehman Brothers e



Enrico Bondi

capitanata da Bondi. Una percentuale cui, secondo gli ambienti finanziari, dovrebbe aggiungersi, sempre per dare il proprio consenso a Bondi, un altro 6 o 7% riferibile a investitori istituzionali, fornitori ed ex obbligazionisti associati. Ma nell'auditorium in cui oggi alle 11 si terrà l'assemblea, è prevista comunque una massiccia partecipazione da parte degli ex creditori del gruppo: la sala ha una capienza di 750 persone, ma all'esterno è stata montata una tensostruttura cosicché i posti disponibili sono più di mille. Intanto ieri c'è stato un nuovo ribasso in Borsa per i titoli Parmalat: alla vigilia dell'assemblea chiamata a nominare il nuovo consiglio di amministrazione, la quotazione si è fermata a 2,36 euro, l'1,34% in meno rispetto a venerdì e oltre il 27% in meno rispetto al giorno del debutto in Borsa, il 6 ottobre scorso.

Per la pubblicità su

l'Unità

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
6 mesi	7 gg/estero	574 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg/Italia	153 euro
	7 gg/estero	344 euro
6 mesi	6 gg/Italia	131 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLNTRR) Carta di credito Visa o Mastercard (seguono le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

publikompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mantova 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.251011	FIRENZE , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	SANREMO , piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SIRACUSA , v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
BOLOGNA , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/C, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)